

PARCO NAZIONALE: OPERAZIONI ANTI BRACCONAGGIO, DENUNCE

10 Dicembre 2013

PESCASSEROLI - Prosegue l'attività di contrasto all'illegalità e, in particolare, al bracconaggio da parte delle guardie del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (Pnaln).

Infatti, sabato scorso altre due operazioni sono state portate a termine. La prima è stata eseguita nel territorio della Marsica, precisamente in località S. Antonio nel Comune di Collelongo, ricadente nella Zona di Protezione Esterna del Parco nonché ricompresa all'interno del SIC (Sito di Interesse Comunitario IT 7110205), dove le guardie del Parco, dopo aver bloccato un fuoristrada, hanno proceduto all'identificazione degli occupanti e alla perquisizione dell'automezzo.

All'interno del fuoristrada si trovavano quattro persone, R.F. di Luco dei Marsi, G.A. di Trasacco, nonché due allevatori (padre e figlio) originari del frusinate ma residenti a Trasacco.

All'interno del fuoristrada sono stati trovati quattro fucili da caccia, risultati essere di proprietà di G.A. e R.F., i quali hanno dichiarato di essere a caccia alla lepre.

In realtà, dalla perquisizione effettuata gli stessi sono risultati in possesso di sette cartucce a palla unica (non denunciate), che vengono solitamente utilizzate per l'abbattimento di fauna di grossa taglia.

Le guardie, pertanto, hanno proceduto al sequestro di dette munizioni. Inoltre, è stata presentata denuncia dei fatti all'autorità giudiziaria.

La seconda operazione si è svolta, invece, nel versante laziale del Parco, precisamente in località "Valletrotta" di Vallerotonda, ricadente anch'essa nella Zona di Protezione Esterna del Parco.

In questo caso, le guardie, hanno individuato e sorpreso due persone, E. P. e M.V. di San Vittore che si sono allontanate rapidamente, e quindi, a pochi metri di distanza dal punto in cui si trovavano gli stessi, è stata rinvenuta la carcassa freschissima di un cervo con evidenti fori causati da colpi di arma da fuoco.

Dopo appostamenti durati diverse ore, i due individui, convinti di poter agire indisturbati, sono tornati sul posto, evidentemente, per recuperare il cervo, ma sono stati bloccati dalle guardie del Parco.

L'operazione si è conclusa in piena notte, e le guardie, su disposizione della Procura della Repubblica di Cassino competente per territorio, hanno proceduto al sequestro dei mezzi di caccia di E.P., eseguito presso l'abitazione dello stesso, dove sono stati trovati nove fucili, comunque denunciati.

Le guardie, quindi, hanno proceduto al sequestro giudiziario della carcassa del cervo che sarà trasportata presso il Centro di Referenza nazionale per la Medicina Forense Veterinaria dell'Istituto Zooprofilattico Lazio e Toscana di Grosseto per gli accertamenti del caso.